

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 8
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agonzia Stefani)

PARIGI, 7. — Nigra, avendo espresso il desiderio di recarsi a Roma, fu autorizzato ad assentarsi dal suo posto per alcuni giorni.

DIARIO POLITICO

La *République Française*, giornale che interpreta, com'è noto, le idee del sig. Gambetta, si manifesta contro il progetto depositato alla Camera di Versailles dal sig. Tirard per la radiazione dal bilancio degli esteri della spesa per l'ambasciatore di Francia presso il Papa.

La *République* ha un contro-progetto, che non risolve la questione di principio implicata nella proposta Tirard, ma la rimpicciolisce, riducendola ad una questione di gerarchia diplomatica, e dandole un significato, che non può soddisfare le idee della sinistra, mentre include una mancanza di riguardo verso la persona del Pontefice.

Forse il signor Gambetta prevedendo che la proposta Tirard sta per naufragare, vuole almeno trarne per conto proprio il solo partito possibile pel suo programma, d'ostilità verso gli ultramontani, ai quali suonerebbe certamente assai amaro che il rappresentante di Francia presso il Vaticano discendesse nel rango diplomatico di un gradino rispetto all'ambasciatore della stessa nazione presso il Quirinale.

Forse nei calcoli del signor Gambetta entra la probabilità che il Pontefice preferisca la rottura delle relazioni ufficiali col governo francese, piuttosto di subire un cambiamento che corrisponderebbe ad una umiliazione per la Santa Sede.

Noi seguiremo con interesse spe-

ciale la discussione che s'intavolerà quanto prima su questo argomento nella Camera di Versailles, prevedendo fin d'ora che sarà molto interessante e molto viva.

I giornali conservatori di Francia non nascondono una qualche preoccupazione sulle conseguenze della levata dello stato d'assedio.

« Noi stiamo per vedere, dice il *Constitutionnel*, la rossa pleiade dei giornali, che ronzano nei dipartimenti entrare all'improvviso a Parigi, dopo aver rotta la cinta daziaria, in cerca di coloro che essi dovranno divorare.

« Se si giudica dai preludei dipartimentali, quei giornali amabilissimi ci promettono delle salse e dei *ragouts* veramente rivoluzionari.

« Ecco il progresso!
Uno di quei giornali dice: « Che cosa hanno guadagnato i repubblicani dalla Repubblica? Niente, niente, niente. Dunque bisogna tutto spingere e rifare. »

Una lettera da Madrid, diretta ad un personaggio importante delle provincie basche, e sulla quale troviamo alcune riflessioni nei giornali francesi, dice che il governo spagnolo eviterà con cura tutto ciò che potesse ferire il sentimento delle popolazioni nella questione dei *fueros*, e domanderà soltanto di ritornare in un tempo più o meno lontano alle condizioni del trattato di Vergara e alla legge del 1839, che non furono mai messe in pratica.

E indubitato che alle Cortes i deputati di Biscaglia, Guipuzcoa e Alava abbandonerebbero i loro posti, se il governo appoggiasse apertamente le proposte fueriste e lasciasse svilupparsi una discussione irritante nelle Camere legislative, se prima le provincie non saranno rientrate in possesso dell'autonomia di cui godevano avanti la guerra.

vesse tornar da capo onde fabbricare le colossali loro fortune, io ci scommetto che in luogo di assumere imprese o di ingolfarsi in grandi speculazioni, si accingerebbero a cantare in chiave di basso o di tenore.

I musicisti del secolo passato benché applauditi e festeggiati non vivevano però agiatamente, né correa per le poste onde giungere alla loro destinazione. Prendevano tutto al più un posticcino in una vettura se pur non spronavano le scarpe e ciò appunto per la loro ristretta fortuna.

I nostri invece nuotanti fra gli agi fan trascinare, quando viaggiano, le loro carrozze tutte fornite di velluto, da quattro cavalli e accompagnati da due o tre domestici, filan del principe dappertutto ove smontano, salutati dagli applausi degli ammiratori che affollansi, per vedere il celebre artista il cui nome figura in tutti i giornali piccoli e grandi, giornalieri ed ebdomadari del vecchio e nuovo mondo.

Chi non lesse le descrizioni degli ingressi trionfali dei nostri tenori e delle nostre prime donne si in Francia che in Inghilterra! Ovazioni, serenate, piogge di fiori, urli di gioia accompagnarono nei loro viaggi la Grisi, la Persiani e Tamburini. Il celebre pianista Listz allorché si recò in Russia, dovette permettere che una legione di dilettanti trascinasse il suo cocchio (dopo averne staccati i cavalli) per le strade di Pietroburgo. E que' principi che stavano ad udirlo (quando suonava) a canna badata, e che rapiti in estasi e sdilinquiti pel gusto stillavan del caldo,

E' confermato che nei paesi carlisti esistono ancora depositi d'armi.

Le strade ferrate in Germania

Su questa importante questione, scrivono da Berlino, 2, all'*Opinione*:

Tutta l'ultima settimana si potrebbe chiamare con buon diritto la settimana santa delle ferrovie. Scuse, confessioni, sacrifici, rivelazioni d'ogni specie si sono avviate nella stampa e nei Parlamenti del Sud e Nord della grande Germania.

Nel Württemberg, governo e Camera hanno ripudiato d'accordo le alienazioni delle strade ferrate; sei soli voti contro 76 ne hanno sostenuto la necessità. Come sempre, a Stoccarda di politica non s'è parlato molto nelle vivaci discussioni sulla questione ferroviaria, ma tutti sentono che sono identici i motivi che suscitano così potente opposizione a Dresda, a Monaco, come nella capitale del Württemberg. Perfino i democratici, i quali in gran parte vagheggiano la più completa unificazione di Germania, hanno seguito la corrente avversa perché dal governo centrale sulla Sprea non isperano il liberalismo nel governo della pubblica cosa, che essi credono necessario per potergli affidare tanto potere politico quanto sarebbe l'accentramento di tutte le ferrovie tedesche nelle mani dell'impero.

Nulladimeno, e malgrado l'attuale vivace opposizione, non nutro alcun dubbio intorno alla riuscita del progetto del principe di Bismarck. Né l'opposizione né le incoerenze che lo stesso suo gabinetto commise ancora in questi giorni, chiedendo alla Camera la garanzia degli interessi per la ferrovia Halle Sorau-Guben, saranno sufficienti ad impedirne l'attuazione.

La Prussia, nella sua storia ferroviaria, la quale risale alla legge del 1838, è la prova più lampante di tutti gli errori che si possono commettere in sì grave materia. Non vi è sistema che in Prussia non sia sperimentato. Vi furono e vi sono delle ferrovie private, con partecipazione dello Stato, delle ferro-

vie garantite dallo Stato negli interessi del capitale; vi sono delle linee private esercitate dallo Stato, delle linee vendute a società private, né vi mancano degli esempi di cessione del diritto di ricompra. Sistemi così vari non potevano rassodare i principii d'una politica ferroviaria positiva; il governo ed il paese dovettero sempre sopportare le conseguenze degli errori, non sempre involontari, dei molteplici, interessati. L'alta tutela e la complicata ingerenza che lo Stato doveva esercitare riguardo a tutte le ferrovie d'indole così diversa, non potevano condurre né a buoni risultati economici, né ad un indirizzo unico governativo nelle attribuzioni tutorie amministrative e politiche che pure gli dovevano spettare.

Quali risultati morali e materiali abbiano prodotto in Prussia le ferrovie private, lo dimostrò con molta e dicamo pure, con incressiosa eloquenza la seduta del Parlamento prussiano di mercoledì. Tutti ricordano ancora le accuse lanciate da Lasker, tre anni or sono, contro la corruzione con cui si fondarono e distrussero le società ferroviarie. Onde evitare un grave conflitto fra il Parlamento ed il governo, ambedue convennero di procedere ad una inchiesta regia, la quale avrebbe dovuto essere puramente parlamentare. Tre anni non sono bastati per rendere soddisfacente la relazione che, presentata dalla commissione, era posta mercoledì scorso all'ordine del giorno della Camera. Le tribune erano affollatissime, un pubblico quasi interamente nelle tribune del Parlamento assisteva alla lotta in cui l'on. Lasker strappò senza pietà l'ultimo velo, che la commissione speciale avrebbe di buon grado conservato se non intatto, almeno in parte per non dover confessare la sua troppa indulgenza.

Il pubblico che ansioso assisteva alla discussione consisteva nell'immensissimo stuolo di vittime delle spesso sordidissime speculazioni, negli avvocati che avevano difeso le società; né vi mancavano alcuni fra i più noti matadori delle tante catastrofi, che funestarono il paese tre anni or sono. Implicato innocente-

poiché godranno ora ed in futuro di altissima gloria e conseguiranno gran paghe dalle imprese contemporanee!! Padri e madri, nonni e nonne, se i vostri figli, se i vostri nipoti sortono dalla natura una voce chiara, estesa e simpatica non fate che perdano gli anni correndo dietro alla chimera delle scienze astratte... e concrete solo per diventar dottori... o che so io! Fate ad essi insegnar la musica. Con poca spesa e fatica voi potete assicurare loro un brillante avvenire! La vanità lirica s'infiltrò perfino nelle infime classi. Così nelle sale come nelle bettole si giudica la musica e si fa musica. Si cantano arie e duetti tanto nelle grandi *soirées* quanto negli affumicati ritrovi del paltoniere che beve alla salute dei *filantropi*. Il biricchino, il lazzarone, il vendi-crocchie modulano romanze ed arie e le infiorano a vanvera con groppetti e volate. I soli spazzacamini cantano senza pretesa. Nelle taverne, nei caffè, su pe' trivi si esige che i musicanti a cielo aperto urlino delle *caballete* cantate da Salvi o da Badioli; e fino nelle campagne vuolsi dal contadino che queste bande di trovadori mendicanti ripetano dei pezzi del *Barbiere di Siviglia*, della *Chiara di Rosemberg* e dell'*Ernani*.

In città poi e nelle case abitate da più fittabili tu senti ripetuta la confusione delle lingue nella torre di Babele. Lo stridulo violino del principiante al primo piano; la tromba del dilettante al secondo; il fagotto del professore in soffitta, i timpani dell'amatore nella sala comune parlano tutti in una volta e sovente

da mane a sera. Se si volesse indicare i confini di molti palagi circondati da queste case appignate a più persone, converrebbe segnarsi così: A levante l'oboe, a ponente il corno, a mezzodi il bombardone, a tramontana il pianoforte. Quest'ultimo è diventato un arnese indispensabile per una famiglia. Si può far a meno dell'aristocratica *dormeuse*, del *prosaico sofa*, ma del pianoforte non si può far senza.

Non v'ha angolo remoto della meno armonica città dell'universo in cui non s'insegnino le sette note musicali, inesorabili, eterne. Dappertutto virtuosi. Ma se ve ne sono di grandi, ve ne hanno pure di piccoli i quali destano l'ammirazione dei dilettanti che li intitolano prodigi. Appena oggi un fanciullo è spopato, gli si insegna la scala di *Cesolfaut* o sul Piano o sul violino. I parenti di questi esseri soprannaturali, di questi miracoli in miniatura, la cui vanità andava un tempo soddisfatta quando poteano narrare agli amici o ai vicini che la lor prole non camminava più a dande, che avea messi i denti, che avea detto mamma e babbo, ora si inorgogliscono e gonfiassi se raccontar possono che la tenera lor creaturilla ha eseguito ed eseguisce in età di tre anni un concerto, o che canta di soli trenta mesi un'aria della *Sonnambula*. Abbiamo così una quantità riflessibile di Paganini col cerchio ed a migliaia gli Herz e i Talberg in gonnelle e in giacchettino. Oh la bella cosa vedere questi professori in trentaduesimo avvolti in borra composta

I TRE IMPERI E L'ORIENTE

Il *Golos* ha un importante articolo su « La Missione della diplomazia europea nella questione erzegovese. »

Crede che l'abboccamento che durante l'attuale primavera deve aver luogo fra lo Czar Alessandro e l'imperatore Guglielmo deve considerarsi come un nuovo pegno di pace. I tre imperatori del Nord vogliono mantenuta la pace: vogliono mantenuto lo *statu quo*. A tale scopo essi si preffiggono di impedire che l'incendio della guerra si dilati nella penisola dei Balkani, dando però soddisfazione alle legittime aspirazioni dei cristiani d'Oriente.

Il *Golos* combatte l'idea espressa da qualche organo della stampa autorevole che cioè le grandi potenze debbano rimenersi estranee alla lotta che si combatte in Oriente. Tale astensione, secondo il foglio russo, potrebbe far sì che alla lotta prendesse parte la Serbia, il Montenegro, l'Albania, la Bulgaria, sicché se ne derivasse una orribile lotta e sanguinosissima con danno della civiltà, con sfregio dei principii umanitari.

Il risultato della guerra quale che e si fosse per essere, dice il *Golos*, riuscirebbe del pari funesto alle condizioni d'Europa e alla sua civiltà.

Il trionfo dei turchi infatti riuscirebbe alla oppressione senza misura delle popolazioni cristiane; la vittoria di queste creerebbe imbarazzi all'Europa conciossiachè esse non siano in condizione di costituire uno Stato stabile.

Il *Golos* pertanto trova essere necessario che la Russia e le altre grandi potenze proseguano i loro sforzi per ristabilire la pace e migliorare la condizione delle provincie insorte.

L'autonomia delle comunità cristiane — scrive concludendo il *Golos* — dev'essere la base di questo miglioramento: preffiggendosi a scopo tale autonomia le grandi potenze seguono una via nella quale non possono prodursi fra loro urti d'interessi di certe mire. Di tale soluzione può dirsi ciò che il signor Thiers diceva non ha guari della repubblica in Francia: essa è la migliore perchè è quella che divide di meno. E la migliore altresì nell'in-

di pause, accidenti e biscreme!

E v'ha pure la immensa moltitudine dei cantarelli, di *romanze*, di *Notturmi* che indispensabili come la luce, si trovano in ogni Società ove si fa musica e in ogni casa ove havvi un pianoforte, un'arpa od anche una fisarmonica. E si riproducono o si moltiplicano come le vorticelle rotifere, i *Chorion*, i *Protei*, i *Vibrioni* (1). Finalmente gli organetti coi loro suoni monotoni e nasali ti perseguono e ti scorticano le orecchie senza misericordia. Il rumore delle carrozze e degli *omnibus*, le discordate grida dei venditori di firme del lotto, di mele cotte, d'acqua fresca, di fulminanti; gli abbaiamenti dei cani non sono che accidentalità, le quali incomodano ed annoiano ad intervalli; ma gli organetti e le fisarmoniche sono di tutti i giorni, di tutte l'ore, di tutti i luoghi. Essi suonano il motivo di un *coro*, di un *duo*, di un'aria già conosciuti.

Questo motivo vien tosto copiato o bene o male dagli orbi-musicanti che te lo suonano o col clarino, o coll'oboe, o col violino. Poi lo senti ripetuto da tutti i cantanti del trivio, dei bordellieri, dei bettolo-fili con certe dissonanze che ti fan intremire per lo spasimo e rizzare i bordoni. Dicono che l'organo di Barberia sia stato inventato nei primordi del regno di Napoleone. Sa ciò è vero, fu questo uno dei gran falli del suo regno e quello anzi che l'Italia ha diritto di rimproverargli maggiormente. Se andiam di questo trotto io preveggo che la nostra so-

(1) Animali infusori.

APPENDICE

4)

INVESTIGAZIONI D'UN BASSO IN QUIESCENZA SULLA VERA ETA' DELL'ORO DELLA MUSICA

SCRITTI POSTUMI

del conte
TEODORO DI ZACCO

(Continuazione e fine)

Qual differenza fra lo studio e le paghe dei cantori del XVIII secolo e lo studio e le paghe dei nostri! Ora con poca fatica e in poco tempo vien guadagnato da un discreto baritone a da un sufficiente baritono ciò che i Guarducci e i Marchesi accumulavano in trent'anni di continue privazioni, dopo averne spesi ben dieci in uno studio assiduo e noioso. Vivano dunque i cantanti lirici del secolo XIX!

Nei tempi passati frugavasi con assiduo lavoro nelle viscere più recondite della terra, per iscoprire un filone d'oro o d'argento. Presentemente v'ha un mezzo per arricchire, più semplice, più pronto, più sicuro. Si emetta alcun poco la voce e si gridi vittoria, se sorte un limpido SI di petto od un tonante FA profondo. Il si ed il fa, ecco le vere miniere del Potosi e del Perù. Che se qualcuno de' nostri milionari do-

teresse diretto delle popolazioni cristiane che, essa sola, può mettere al coperto dagli arbitri dei funzionari turchi e alle quali potrà assicurare il rispetto dei loro più sacri diritti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Abbiamo da buona fonte, dice il *Fanfulla*, che a confermare l'onore Depretis in una linea di condotta, circa la politica estera e il nostro personale diplomatico, consentanea alle dichiarazioni da lui fatte alla Camera, contribuì, per ciò che riguarda il cav. Nigra, una lettera del maresciallo-presidente della repubblica francese.

Il maresciallo-presidente non avrebbe esitato a far conoscere che la permanenza del cavaliere Nigra a Parigi non poteva che riuscire gradita al governo della repubblica.

— Ci viene riferito, dice il *Fanfulla*, che a prefetto di Bologna verrà nominato l'attuale prefetto di Macerata, comm. Casalis.

— 7. — S. E. il feld-maresciallo Molke si è recato oggi, alle 2 pomeridiane, a far visita al principe Umberto e alla principessa Margherita.

Questa sera pranzerà al Quirinale invitato dai Reali Principi.

— Leggiamo nel *Bersagliere* di questa sera:

«Siamo informati che l'onore ministro dell'interno ha accettato le dimissioni del comm. Mordini da prefetto di Napoli, ed ha concesso l'aspettativa al conte Torre, prefetto di Milano.»

BOLOGNA, 7. — Ieri, alcuni signori davano all'*Hotel Brun* un pranzo di addio al conte Capitelli, che partirà domani per Firenze e Napoli col treno diretto delle 5 15 pom. (*Gazzetta dell'Emilia*)

LIVORNO, 6. — Si legge nella *Gazzetta Livornese*:

Siamo assicurati che ieri sera il comm. Antonio Mordini avvertì per telegramma il Comitato promotore della sua candidatura al 2° collegio di Livorno, avere egli deciso di ritirare l'accettazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Journal des Débats* del 5 discorrendo del voto del Senato per la levata dello stato d'assedio dice:

È noto che lo stato d'assedio spirava col primo del p. v. maggio, e non si poteva temere che il presente volesse abusare di quell'arma pericolosa, quasi per metà rientrata nel fodero; ma il Senato, unendosi di cuore con la Camera dei deputati ha voluto fare, come disse il suo relatore, una dichiarazione liberale ed una dimostrazione di confidenza, della quale l'opinione pubblica gliene terrà conto.

— Gambetta assumendo la presidenza della commissione del bilancio ha detto che «l'Assemblea presente è giovane ed uscita da un gran movimento d'opinioni. Si era supposto a torto che essa avrebbe suscitato

cietà non tratterà più affari se non con accompagnamento d'orchestra; che le cause, i consulti si faranno e si daranno cantando; che l'industria nazionale consisterà nello strimpellare sui cembali, nel soffiare nei clarini, nel pizzicare l'arpa o la chitarra; che negli aspiri e nel conseguimento di privilegi vi vorrà l'indispensabile qualifica d'essere o dilettante o professore di tromba o trombone, ovvero cantante in chiave di tenore o di basso. Non verrà che tutti coloro i quali vorranno conservarsi integro il senso dell'udito emigreranno e recherannosi in Russia dove (si dice) siavi meno trambusto e frastuono musicale. Là poi benediranno il sistema di quei musicisti iperborici che si votano per tutta la vita ad una sola nota e di questa assumono il nome; cosicché il forestiere non li chiama già per Gustavo, per Paolo o per Costantino, ma bensì per signor *La bmoelle, Fa diesis, Re naturale*.... Beato paese!

Qui tra noi invece pochi sono quelli che giunti appena all'abecedario della musica, non suonino già mezza dozzina di strumenti, e non cantino in due o tre chiavi. Viva il progresso! Vivano i dilettanti! Vivano i milioni degli artisti di cartello! Viva l'età dell'oro dei cantanti! Viva il loro sapere.... e.... e così sia (2).

Li 29 settembre 1850.

(2) L'autore, parlando dell'insegnamento attuale della musica, intese di accennare agli abusi ed agli errori delle scuole particolari, che si fanno palese abbastanza ove si confrontino coll'insegnamento regolare dei pubblici Conservatori.

apprensioni, ma la sua condotta comincia a rassicurare anche gli indifferenti. La Camera è uscita da questo periodo militante e si è sbarazzata dei problemi delle formalità politiche; essa potrà finalmente garantire tutti gli interessi.

«I membri che appartengono alla nostra opinione desiderarono far parte di questa commissione del bilancio per cercare di far prevalere savie riforme e il portato di progresso maturamente conseguito. Teniamo ad essere una commissione di studio, di lavoro, di prudenza, ma nemica della routine burocratica.»

INGHILTERRA, 4. — Lo *Standard* scrive di non comprendere ciò che significhi la mozione di Lord Staftesbury. Il *meeting* tenuto a Manchester prova che il popolo non ha alcuna vera obiezione all'assunzione del titolo d'imperatrice. Le altre dimostrazioni, secondo lo *Standard*, o sono promesse dai liberali per trar profitto da questa occasione, o non hanno alcun valore.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — La *Neue Freie Presse* saluta come un buon indizio la conclusione della tregua sul teatro dell'insurrezione nelle provincie ottomane, ma non è però interamente rassicurata riguardo all'avvenire.

MESSICO, 3. — Il *Times* ha da Washington:

«Notizie dal Messico indicano che la rivoluzione messicana ha assunto tali proporzioni che può risultarne la caduta dell'attuale governo.»

«Vi furono disordini in quasi tutti gli Stati messicani.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia fra le quali notiamo quella del comm. deputato Emilio Morpurgo a grande ufficiale.

Regio decreto 2 marzo, che concede a determinati individui ed enti la facoltà di operare una derivazione di acque per iscopo d'irrigazione.

Regio decreto 26 gennaio, che stabilisce il prezzo di ringaggio spettante ai graduati ed alle guardie di pubblica sicurezza.

Regio decreto 5 marzo, che istituisce in ogni provincia una Commissione consultiva conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità.

Regio decreto 12 marzo che autorizza la Società Vetraria di Valdinievole, sedente in Pascia, e ne approva lo statuto.

Regio decreto 16 marzo, che autorizza la Banca Popolare di Este, sedente in Este, e ne approva lo statuto.

R. decreto 9 marzo, che costituisce in corpo morale l'asilo infantile da fondarsi nel comune di S. Fratello, provincia di Messina.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Esposizione di Belle Arti in Roma

Il Ministero di Pubblica Istruzione, dovendo pensare all'incremento delle Belle Arti in Italia, ed avvertendo come quel beneficio vada congiunto colla convenienza di rendere la città capitale del Regno, ricca di tante gloriose tradizioni, il centro del movimento artistico della nazione, diede a studiare alla Giunta Superiore di Belle Arti, nella sua tornata del 4 e 6 Luglio di questo anno, alcuni quesiti per la istituzione di una esposizione permanente in Roma, al quale fine egli propose alcuni luoghi ove si potrebbe innalzare l'edificio che dovrebbe accogliere l'esposizione suddetta. La Giunta accolse con grande favore il pensiero del Ministero, e designò la Commissione che avrebbe dovuto studiare il progetto, non solo quanto al luogo, ma eziandio quanto al modo di sopperire alla spesa, e quanto alle discipline troppo necessarie per regolare quella mostra, affinché riesca veramente proficua ed onorevole alle arti italiane; e pregò il Ministero di mettere a disposizione della Commissione un ingegnere ed un segretario. Detta Commissione risultò composta dei signori:

Carpegna conte Guido, deputato al parlamento.

Casado don Giuseppe, direttore dell'Accademia Spagnuola di Belle Arti in Roma

Fiano Otoboni duca Marco, senatore del regno;

Lenepou cav. Giulio, direttore dell'Accademia francese di Belle Arti in Roma;

Maccari cav. prof. Cesare pittore.

Monteverde comm. Giulio scultore;

Odescalchi principe Baldassare, deputato al parlamento;

Prosperi prof. cav. Filippo, direttore dell'Istituto di Belle Arti di Roma.

Vertunni cav. Achille, pittore;

Wolf comm. Emilio, presidente dell'Accademia di San Luca.

Stante la stagione dell'anno la commissione non si costituirà regolarmente se non il 22 Novembre, nel quale giorno essa elesse a suo presidente il principe Odescalchi e divise il lavoro proposto dal ministero fra tre sottocommissioni, alla prima delle quali diede incarico della ricerca del locale, alla seconda della compilazione del regolamento e alla terza dell'investigazione dei mezzi per mettere in atto il progetto.

E con lodevole sollecitudine la commissione premenovata poté il giorno 18 del dicembre consecutivo presentare al Ministero la sua relazione, nella quale dopo avere avvertito che detta esposizione, pel decoro delle arti, non dovrebbe essere al tutto permanente, nè annuale se non quando le condizioni artistiche del paese lo comportassero, essa parlò del luogo che a lei parrebbe più adatto per fabbricarvi l'edificio dell'esposizione, e designò per ciò la piazza del Popolo; parlò dei mezzi per supplire alla spesa, e designò quello dei prestiti, al cui interesse dovrebbero provvedere il Governo, il Municipio e la Provincia, e finalmente propose le discipline regolatrici della Mostra.

Le proposte di questa benemerita commissione sono certamente meritevoli di essere tenute nel maggior conto. Ma poiché alcune di esse richiederebbero forse un esame ulteriore, è sembrato al Ministero, per abbreviare il corso preparatorio di un'impresa tanto importante pel nostro paese, e specialmente per Roma, di mandare subito innanzi quelle parti che sono incontrastabili, e possono apportare una scorta e pronta utilità. S'intende la preparazione dei mezzi, e quella del progetto artistico dell'edificio.

Quanto ai mezzi il Ministero dispose che per intanto fosse vincolata nel suo bilancio per l'esposizione nazionale premenovata la somma di lire 50 mila, il quale esempio, come non è da dubitarsi, in città cosciente della sua grandezza passata e di quella che gli ordini presenti le preparano nell'avvenire, tosto che sia imitato, non che dal municipio e dalla provincia romana, dagli artisti altresì, e dai privati con sottoscrizione proporzionale al potere di ciascuno e all'amore dell'arte, si potrà senz'altro metter mano alla fondazione dell'edificio per l'esposizione, e condurlo al punto da poterne trarre provvisoriamente il partito a cui è destinato, riserbando il compimento a quella provvisione di altri mezzi che si potranno studiare con maggior comodità. Il che riuscirebbe molto più agevole, quando il terreno scelto per la fabbricazione o non importasse spesa di compra, o almeno ne richiedesse una relativamente tenue, ed anche quando si trovasse in postura da non esigere soverchio dispendio nell'apparenza esteriore dell'edificio, per armonizzarlo cogli edifici circostanti.

Quanto al progetto artistico dell'edificio, il Ministero ha creduto di rivolgersi, senza indugio, a tutti gli architetti del paese, invitandoli a concorrere coi loro studi a preparare la sede della Mostra nazionale di belle arti nella capitale del regno. E quindi esso pubblica il seguente:

PROGRAMMA DI CONCORSO

Per la costruzione dell'edificio dell'esposizione nazionale di Belle Arti in Roma.

1. Il fabbricato per l'esposizione nazionale predetta dovrà occupare, sopra un'area da designarsi, lo spazio di metri quadrati quattromila, avrà due soli piani e sarà possibilmente circondato da giardini.

2. Conterrà una grande sala, con altre annesse, tanto al piano terreno, quanto dove si potrà al primo piano, le quali tutte serviranno per accogliere le opere di pittura, di scultura, di architettura e delle arti minori.

3. Si studierà:

a) La disposizione e destinazione delle diverse sale, affinché ognuna di esse riceva la luce conveniente alle opere esposte;

b) Le esigenze della pulizia, del riscaldamento, della ventilazione, della sorveglianza e simili;

c) La circolazione comoda da una parte all'altra dell'edificio.

4. Dovranno trovarsi nei luoghi convenienti:

a) Gli uffici d'amministrazione.

b) Il locale per i giuri.

c) L'abitazione del custode e del portiere.

d) I locali necessari per la dispensa

dei biglietti, la guardaroba, i magazzini, le pompe, le latrine e simili.

5. L'edificio, modesto per decorazioni, dovrà essere concepito in modo che si possa costruire ed esercitare in due periodi diversi; e nel secondo periodo debba cadere la spesa maggiore.

6. I concorrenti trasmetteranno non più tardi del 30 aprile p. v. i disegni squadrati delle piante, prospetto principale, fianco, due sezioni, ed una perizia approssimativa dell'opera calcolata secondo i prezzi e modi della tariffa usata pel trasporto della capitale.

La scala dei disegni sarà di 1 a 50. Ogni progetto avrà un motto ed epigrafe che sarà riprodotta su di un piego suggellato contenente il nome dell'autore.

7. Il progetto dichiarato migliore da una commissione esaminatrice sarà premiato con lire 3000, le quali saranno pagate dappoiché l'autore avrà consegnati i disegni dei dettagli decorativi e costruttivi in una scala da convenirsi.

Gli altri progetti, dopo il giudizio della commissione, potranno essere ritirati.

8. Il Governo si ritiene libero nella scelta dell'persona incaricata della direzione del lavoro.

Roma, 4 gennaio 1876.

Il Ministro BONGHI.
(Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 10 gennaio 1876 N. 61).

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Associazione Costituzionale. — Ci si dà per positivo che il Comitato Promotore di quest'Associazione, alla quale giungono adesioni continue non soltanto dalla città, ma da tutta la provincia, diede ormai alle stampe lo schema di Statuto, e che un esemplare del medesimo sarà spedito a ciascuno degli aderenti prima della nuova adunanza.

Questo lodevole provvedimento del Comitato avrà per effetto che ognuno possa concretare la sua idea sullo Statuto prima che venga posto alla discussione, la quale per conseguenza riuscirà più matura, e probabilmente più breve.

Corte d'Assise. — Martedì 4 corrente ha cominciato e venne chiuso ieri l'altro alle ore una p. il dibattimento contro Giovanni De Grossi, fu Pietro, d'anni 66, oste, consigliere comunale e fabbricere di Santa Margherita di Montagnana, arrestato il 29 agosto 1875, ammogliato senza figli. Egli era accusato del reato di stupro a danno di Trombin Amalia di anni 9 e del reato di pederastia verso la medesima.

I giurati però ritennero di assolvere l'accusato da entrambi i sopradetti reati, ritenendolo alla maggioranza di soli sette voti colpevole di *stupro attentato*. La Corte condannava il De Grossi, tenuto conto delle circostanze attenuanti accordategli, a *tre anni di relegazione*.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto Procuratore G. avv. Gambarà, e la difesa dall'avv. Cocchi.

Tribunale correzionale. — Come avviene pur troppo di frequente le fiere e le sagre di campagna non sono che elementi di disordine fra i contadini. Meno male finché la colpa spetta al vino ed alle baldorie della giornata, ma il guaio maggiore è quando vi si immischiano le lotte di campanile che hanno ancora tanta potenza da travagliare gli animi nella campagna.

Nell'occasione di una festa a Ponte Casale si erano trovati assieme dei contadini di Candiana e di Pontelongo, e siccome la presenza di questi ultimi a Ponte Casale dava ai nervi a quelli di Candiana, così giunsero a rinserrarsi in una cantina per impedir loro di mescersi alla festa della giornata.

Quelli di Pontelongo naturalmente se la legarono al dito, ed il 7 novembre 1875 essendo accorsi per un'altra sagra a Ponte Casale tanto quelli di Candiana che quelli di Pontelongo, quelli di Pontelongo cominciarono a pigliarsela con quelli di Candiana, e la cosa parve tanto seria all'oste del luogo, che mosse a chiamare i reali Carabinieri, i quali accorsero, ma si trovarono ben presto sopraffatti del numero e dovettero ritirarsi.

È da notare che ciò che aveva più di tutto spaventato l'oste era il fatto che Dante Domenico, uno dei contendenti, teneva uno stilo.

I reali Carabinieri mandarono a dimandare soccorso a Conselve, ed infatti ne giunsero altri due, coi quali mossero all'osteria di Ponte Casale, onde arrestare i riottosi.

Ma giunti all'osteria seppero che la brigata si era allontanata ed avviata verso Candiana. Ivi pertanto avendo scorto il Dante Domenico andarono per arrestarlo, ma non vi riuscirono per soccorso prestato dai compagni, e s'impegnò un vero combattimento fra i Carabinieri e i tumultuanti, nel quale i Carabinieri si limitarono alle operazioni d'assedio dell'osteria, ove quelli erano riparati, mentre gli assediati facevano piovere dall'alto le sedie che per fortuna lasciarono illesi i Carabinieri.

È da lodarsi la fermezza ed il sangue freddo della benemerita arma, la quale non si risolse a far uso dei suoi mezzi di offesa che agli estremi. Infatti i Carabinieri visto di non poter riuscire a domare i ribelli lanciarono all'aria parecchie fucilate crivellando il soffitto dell'oste. Visto che i Carabinieri facevano per davvero e che dal soffitto si sarebbe potuto passare alle loro persone i contadini si arresero e precisamente Dante Domenico, Dante Luigi, Piccolo Fortunato, Girotto Nicola di Pontelongo, Brentan Pietro di Villa del bosco, Gallo Stefano, Gallo Filippo, Manfrin Gioachino di Candiana. Altri due riuscirono a svignarsela da un'altra parte.

In questo trambusto nacque anche un episodio che per quanto doloroso, non manca di una certa comicità. Il cursore di Candiana, avendo messo i Carabinieri sulle tracce dei ribelli, essendo stato avvertito da qualcuno del paese del pericolo corso con quella denuncia, ne concepì un tale terrore che non seppe più dir verbo, e venuto dopo poco tempo in fin di morte andava ripetendo automaticamente: *morti..... Carabinieri..... Carabiniere..... morti.....* Lo sfortunato spirò pochi giorni dopo il fatto.

Dal dibattimento tenutosi nei giorni scorsi, risultò con Sentenza sei aprile la condanna di Dante Domenico a *cinque mesi*, di Dante Luigi a *nove mesi*, di Piccolo Fortunato e Girotto Nicola pure a *nove mesi*, sempre di carcere; la condanna di Brentan Pietro a *cinque mesi*, di Gallo Stefano e Manfrin Gioachino a *nove mesi*, di Gallo Filippo a *quattro mesi*, anche questi di carcere. Inoltre Dante Domenico veniva condannato ad altri *sei mesi* di carcere per il porto dello stilo, ed il Manfrin Gioachino ad altri *tre mesi* per il porto di un coltello proibito.

La pena venne fatta decorrere da un mese dopo l'arresto.

La difesa era sostenuta dall'avv. Monici.

Assurario di Custozza. — XIV. Lista delle offerte.

Comune di Piove di Sacco.

Zago Giulio	L. 2.—
Facchinetti Remigio	2.—
Facchinetti Eugenio	1.—
Colombo Antonio	1.—
Zago Pietro	1.—
Masiero Carlo, custode carcerario	—50
Busana Davide	1.—
Fontana Giovanni	2.—
Venturini Pietro	1.—
Bertani Ernesto	1.—
Zappa dott. Luigi, ricevitor del registro	2.—
Billio Luigi, cons. comun.	2.—
Apergi Ettore	2.—
Settin Filippo	1.—
Criconia dott. Giovanni	2.—
Donato Vincenzo	1.—

L. 22.50
Liste precedenti " 3349.20

Totale = 3371.70

Giardini Fröbeliani. — Dal Comitato promotore riceviamo quanto segue:

Il Comitato promotore per i giardini fröbeliani aveva concepito l'idea di pregare delle persone universalmente conosciute e stimate a voler tenere delle Conferenze scientifico-letterarie a beneficio della istituzione da esso patrocinata, allo intento di giovarle materialmente collo aumentarne le scarse risorse e di giovarle moralmente col renderla sempre meglio accetta ai cittadini legandone il nome a quello di studi geniali ed interessanti. Però anche quando fu certo dell'assenso degli egregi ai quali aveva rivolta la sua preghiera, gli rimaneva ancora moltissimo ad ottenere, giacché lo scopo di vantaggiare il più possibile economicamente i giardini, presentava inesorabile il problema di riuscire a farlo colla minore spesa possibile, nè si poteva evitare quella di un locale adatto, del suo addobbo, dell'illuminazione ecc. ecc. Nonchè il Municipio venne generosamente in aiuto del Comitato e permettendo che le Conferenze fossero tenute nella bellissima sala della Gran Guardia e provvedendola di sedie, stuoie ecc. e della ricca e dispendiosa illuminazione che quell'ambiente richiede, fece al Comitato e quindi ai Giardini fröbeliani

il più splendido regalo che mai fosse loro dato sperare.

Nè meno gentili e generosi si mostrarono la stampa ed i cittadini; questi accorrendo numerosissimi e talvolta in folla alle Conferenze, quelle annunziandole replicatamente e dandone diligenti e particolareggiate relazioni.

Mercoledì di questi validissimi aiuti il Comitato ebbe la compiacenza di vedere completamente riuscito il suo progetto, perfettamente raggiunto il suo scopo, si che si è colla massima gratitudine che ne porge adesso pubblicamente le più sentite azioni di grazie agli egregi professori che fornirono volentieri il primo elemento alla buona riuscita, al Municipio che valse a renderla profittevole davvero, al *Giornale di Padova* ed ai cittadini che l'aiutarono e la sorressero.

Il Comitato non dimenticherà mai la splendida prova di fiducia e di simpatia ricevuta in questa occasione e ne trarrà nuova forza per cercare con ogni mezzo l'incremento di una istituzione alla quale ha consacrato un' affezione ed un interesse veramente speciali.

Padova, aprile 1876.

Il Comitato

La Divina commedia. — Se coloro che hanno accresciuto il patrimonio delle lettere con opere immortali vanno tenuti da ognuno in grande onoranza, una lode si meritano pure gli altri che quelle opere contribuiscono a popolarizzare, a renderne il pensiero, la parola, la frase accessibili alle più modeste intelligenze.

Questo merito si è certamente acquistato il sig. *Giuseppe Cappelli* nostro concittadino, del quale usciva or non ha molto, coi tipi del Seminario locale, una traduzione in dialetto veneziano della Divina commedia di Dante Alighieri.

Alla traduzione il *Cappelli* aggiunse commenti suoi, o a chiarire il testo, o a spiegare la parola e la frase veneziana corrispondente al testo, manifestandosi ovunque profondo conoscitore della lingua, interprete acuto e fedele del pensiero del poeta.

Alla durezza di alcune terzine che in quell'infanzia della lingua si riscontrano qua e là nel grande poema, il *Cappelli*, non retrocedendo innanzi alle difficoltà che deve aver provato, vi sostituì terzine assai facili e piane nel dialetto delle lagune.

Se lo spazio lo consentisse vorremmo abbondare nelle citazioni, ma valga per tutte il giudizio che di questo lavoro del *Cappelli* ha dato recentemente un uomo, quanto distinto e venerato per servizi resi alla sua patria nelle più alte missioni, altrettanto stimato nel campo delle lettere e della scienza, e caro alle muse.

Il sig. *Giuseppe Cappelli*, avendo inviato un esemplare della sua traduzione al comm. Costantino Nigra, rappresentante italiano in Francia, ricevette la seguente risposta:

LEGAZIONE Parigi 18 marzo 1876
d'Italia

Pregiatissimo Signore

Ho ricevuto, insieme alla lettera che la S. V. Ill. m'indirizzò in data del 13, l'esemplare della sua traduzione in dialetto veneziano della *Divina Commedia* ch' Ella ebbe la cortesia di destinarmi.

La felicità sinceramente d'aver intrapreso un così interessante lavoro e d'aver vinto con tanta maestria le difficoltà che offriva.

Terrò preziosissimo quel suo volume e La ringrazio di avermi fatto regalo di questo gioiello letterario.

Gradisca, Illustrissimo Signore, i sensi della mia distinta considerazione.

NIGRA

Se la traduzione del *Cappelli* non avesse altro merito, basterebbe, come abbiamo detto fin dappprincipio, per raccomandarla quello di rendere ancora più conosciuto e più inteso dagli studiosi del Veneto il poema immortale di Dante Alighieri.

Arruolamento di Guardie Doganali. — Il signor Sindaco ha pubblicato:

Per interessamento della locale R. Intendenza di Finanza si fa noto che continua ad essere aperto l'arruolamento al Corpo delle Guardie Doganali tanto in questa che nelle Provincie contermini.

Gli aspiranti per ottenere le necessarie istruzioni dovranno rivolgersi al signor Ispettore delle Gabelle presso la Intendenza medesima.

Padova, il 2 aprile 1876.

Il Sindaco
PICCOLI

Consiglio comunale. — Teri sera ebbe luogo l'annunziata seduta del Consiglio comunale.

Ne daremo quanto prima l'esatta relazione.

Cambio di case. — Il Sindaco per norma dei cittadini e specialmente dei proprietari, Amministratori e principali inquilini di case ha nuovamente pubblicato le disposizioni del regolamento approvato con R. decreto 4 aprile 1873 n. 1363, acciocchè le medesime possano ottenere piena ed esatta osservanza, senza che sia promosso il procedimento penale a carico dei contraventori.

Si avverte poi che le denunce prescritte dal presente avviso non hanno rapporto alcuno con quelle per le tasse sul Valore Locativo e sui domestici, le quali devono essere prodotte separatamente in base ai regolamenti speciali e nei termini fissati dagli appositi avvisi Municipali.

Teatro Concordi. — Questa sera vengono riprese le recite della Lucia.

Mentre la stagione teatrale sta per chiudersi, un manifesto annunzia per la primavera un corso di rappresentazioni d'operai buffa.

Si comincerà collo spartito di Ricci Eran due ed or son tre, ossia gli Espositi.

Quest'anno si potrà dire che il teatro Concordi ha fatto molto bene le spese dei pubblici divertimenti.

Giornale degli economisti. — È uscito il n. 12 del II volume di questa pubblicazione. Il presente fascicolo chiude il II volume stesso. Il fascicolo contiene i seguenti argomenti.

La filosofia del diritto di Hegel, di Trasdelenbourg e di Ahrens e la scienza economica. L. Miraglia.

Libertà ed autorità. C. M. Liamsia.

L'azione economica del Parlamento dal 23 novembre 1874 al 25 giugno 1875 (continuazione e fine). E. Forti.

Relazione dell'inchiesta sul lavoro industriale dei fanciulli e delle donne presentata il 20 novembre 1875 ed approvata nell'adunanza dell'8 dicembre 1875 tenuta dal comitato di Bologna dall'associazione per il progresso degli studi economici (continuazione e fine). F. Bellenici.

La teoria della riserva e del saggio dell'interesse nelle Banche di emissione (Currency and Banking. Bonamy-Price 1876. Lombard Street. 1873). L. Luzzati.

Rassegna della cooperazione L. Luzzati.

Rassegna di fatti economici e continuazione del malessere economico. Discussione delle cinque cause complesse ond'ebbe origine, e della sesta che poi vi si aggiunge. Considerazioni intorno a quest'ultima, cioè allo svilimento dell'argento. Conseguenze generali dei passati delirii. Minghetti e Mosè, il pareggio e la terra promessa. E Forti.

Rassegna industriale. Professioni insalubri. Il grisou. Nuove esperienze sui composti esplosivi. Proprietà antisettiche del borace. Contatore Madamet. A. Favaro.

Annunzio bibliografico. La proprietà di Fedele Lampertico, Milano fratelli Treves editori 1876. La Direzione.

In questo numero è esaurita la serie di articoli periodici di storia finanziaria, che l'egregio signor B. Forti va pubblicando. È un utilissimo lavoro, che può essere consultato con profitto da quelli che s'interessano alle vicende finanziarie del nostro paese, e che l'autore ci ha inviato anche raccolto in separato fascicolo. Mentre ringraziamo l'autore della sua cortesia speriamo, ove le nostre molteplici brighe ce lo permettano, di ricambiarla accennando al contenuto ed ai pregi del lavoro stesso.

Bollettino di bachicoltura. — È uscito il n. 2 di questo periodico diretto dal professore Enrico Verson e contiene un articolo interessante sui cartoni originali del Giappone del signor Verson, ed una rassegna bacologica.

Cristiano Lobbia. — I giornali di Venezia contengono la descrizione degli onori funebri resi alla salma di Cristiano Lobbia.

Sulla bara pronunziarono discorsi applauditi l'ingegnere Manzini, il dottor Galli Roberto, il prof. G. B. Alexandre, come cittadino francese, gli avvocati Giuriati, Villanova, Quadri, e il sindaco di Asiago cavalier Righi.

Oltre la banda musicale, vi erano le rappresentanze di molte Associazioni con bandiere, non che grandissimo concorso di cittadini.

Un Circolo strano. — A Parigi esiste un club di sordi, il quale comecché sia meno conosciuto di quello del Jochey e dei Pattinatori non è però meno interessante. Questo circolo di cui parliamo si chiama « Circolo dei Silenziosi ». Tutti i soci che ne fanno parte sono sordomuti.

Il presidente attuale è un settuagenario, il signor. Witry che si trovò alla battaglia di Waterloo in qualità di semplice soldato e che d'allora in poi è rimasto sordo.

Anche i domestici sono sordi. Ecco un club ove le discussioni non debbono essere molto frequenti!

Carta d'Italia. — Leggiamo nell'Italia Militare:

L'Istituto topografico militare continuerà in quest'anno la ricognizione stradale idrografica della Carta d'Italia, analogamente a quanto fece negli anni 1874 e 1875 nel Piemonte al 50m. A tale scopo dieci ufficiali, allievi della scuola di guerra, sono partiti il primo aprile per eseguire la suddetta ricognizione sui fogli all'80,400 nella zona compresa tra Pavia e Firenze, il Po e l'Arno.

Afte epizootiche nel bovino. — Leggesi nel Giornale di Udine:

Nei Comuni di Fontanafredda, San Quirino e Pordenone, ed in quello di Prepetto (Distretto di Cividale), v'ebbero nel decorso febbraio parecchi casi di afte epizootiche nei bovini. Or la Prefettura, con circolare ai Sindaci, del 27 marzo, ricorda di denunziare i nuovi casi di questa malattia nelle relazioni periodiche sullo stato del bestiame, nonché in via straordinaria quando, sorgessero circostanze aggravanti, e di curare la osservanza delle note istruzioni ministeriali.

Una sfida al biliardo ebbe luogo testè a Parigi, al Grand Hotel. Bisogna ricordare che in un torneo internazionale tenuto a Nuova York aveva vinto il primo premio consistente in una coppa d'argento, capolavoro d'oreficeria, certo Vignaux di Tolosa, ma a patto che per diciotto mesi resterebbe a disposizione di qualunque giocatore venisse a sfidarlo.

Ora i giocatori di Nuova York mandarono a loro spese a Parigi certo Sexton, il primo giocatore del Nuovo Mondo, per disputare a Vignaux il premio della coppa più 5000 lire e il titolo di primo giocatore del mondo.

Sexton aveva portato con sé dall'America il suo biliardo. Seicento persone assistevano alla sfida benchè i posti nella sala dell'albergo si pagassero perfino 20 lire. S'erano impegnate molte scommesse. La partita era di 600 carambole; cominciata alle 9 finì a 1 ora dopo mezzanotte. Vignaux fece delle serie di 102 e 104 punti, Sexton di 75 e 129. Il primo riuscì vincitore. Sexton non fece che 468 punti.

Tommaso conte Michiel

Ieri in Venezia spegnevasi una nobile esistenza.

Il cav. Tommaso conte Michiel, già ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M. il Re, ora a riposo col grado di maggiore di cavalleria adetto al servizio della Real Casa, quale gran mastro di cerimonie, rendeva al gran tutto la mortale sua spoglia, nella fresca età d'anni trent'otto, colpito da apoplezia.

Segue a breve distanza la diletta sua madre, lasciando alla terra l'amata consorte, due angelici figliuoli, ed a lui non meno diletto un fratello e tre sorelle.

Pace a lui che fu sempre specchio di coraggio, onoratezza e bontà.

Augusto B.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

9 aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 4. 4.52

Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 12.3

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello zenitale del mare

7 aprile

Barom. 0^m - mill. 760,6 758,5 757,9

Termomet. centigr. +13,4 +13,1 +13,9

Pens. del vap. acq. 5,92 6,46 5,95

Umidità relativa. 52 40 44

Dir. e for. del vento E 4 S 1 NO 1

Stato del cielo ser. quasi ser.

Dal mezzodi del 7 al mezzodi del 8

Temperatura massima = + 18,8

minima = + 10,6

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 5

NASCITE

Maschi n. 3 — Femmine n. 1

MORTI

Lantelme Foupan Arturo, di Giovanni, di mesi 2.

Gremese Margherita, di Giovanni, di giorni 2.

Facco Pizzolotto Antonia, fu Angelo di anni 54, casalinga coniugata.

Tutti di Padova.

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 7. — Rend. it. 77,75 77,80.

I 20 franchi 21,60.

Milano, 7. — Rend. it. 77,80 77,90.

I 20 franchi 21,61 21,62.

Sete. — Maggiori domande: prezzi costentuti.

Lione, 6. — Sete. Affari invariabili.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 7, ore 5. 15 p.

Stamane fu tenuto il concistoro.

Il Papa nominò sette Vescovi all'estero; aperte e chiuse la bocca ai cardinali Ledochowski, Davanzo e Franzelini.

Roma 7, ore 7.40 p.

La Gazzetta Ufficiale pubblica una circolare del Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, onor. Depretis ai direttori generali, agl'intendenti di finanza e ad altri capi di servizio dell'amministrazione finanziaria.

Il ministro dice che il suo programma è, per quello che riguarda le relazioni degli uffici finanziari coi contribuenti, la fermezza incrollabile nel riscuotere quello che per legge è dovuto allo Stato, la rigorosa legalità nelle procedure degli accertamenti e delle esazioni, e — dove per necessità delle cose venga lasciata ai pubblici ufficiali qualche larghezza discrezionale, — la diligenza, la prudenza e l'equità. La circolare soggiunge che il legittimo e generale desiderio che si migliori il sistema delle imposte non può autorizzare una qualsiasi rilassatezza nell'applicare le leggi vigenti sui tributi. La circolare raccomanda però di evitare ogni ostentazione di fiscalità, che danneggia non solo i principii della giustizia, ma anche gli interessi dell'erario. Il ministro promette di corrispondere all'operosità e fedeltà degli impiegati curando la loro dignità, rispettando completamente le loro opinioni politiche, e sopprimendo ogni pratica che possa dar adito a qualsiasi parzialità.

La nuova Amministrazione finanziaria ha deciso di trasportare quanto prima a Roma l'ufficio della Ragioneria generale del Regno che trovasi ancora a Firenze. Si è già trovato il locale opportuno, di proprietà demaniale, e furono trasmessi gli ordini affluenti quell'importante ufficio debba funzionare in Roma entro il prossimo maggio. (Diritto)

La Gazzetta d'Italia, 7, contiene le seguenti notizie:

Si assicura che sieno intavolate trattative fra la Russia e il Vaticano per la nomina dei vescovi in Polonia.

Malgrado che il nunzio a Madrid ritorni a Roma, continueranno le relazioni fra la Spagna e il Vaticano, lasciando questo un incarico d'affari presso il governo spagnolo.

Oggi ebbe luogo alla consulta il ricevimento del corpo diplomatico, fissato dall'on. Melegari tutti i giovedì.

Quasi tutti i capi delle missioni estere erano ad ossequiarlo.

CORRIERE DELLA SERA

8 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 7 aprile.

Voci del giorno:

L'on. Melegari se ne va, o meglio se ne vorrebbe andare, per non subire le pressioni di Cajo o Sempronio, suoi colleghi nel gabinetto.

Sino a migliori informazioni, queste per me non le sono che dicerie.

Quindici anni di vita giornalistica mi posero a contatto, posso dire, di tutti i membri dell'attuale gabinetto. Posso non aver diviso le idee, che taluno fra essi professava qualche anno indietro; ma debbo dire che, individualmente, non li ho mai conosciuti capaci di volersi imporre gli uni agli altri.

E in questa convinzione vi dico: l'on. Melegari non se ne andrà anche pel fatto che il nuovo gabinetto

anzichè affidargli una missione, gli ha semplicemente passata una consegna: quella di seguire le orme del suo antecessore.

Può essere ch'egli la trovi difficile a mantenere in faccia alla politica internazionale di molti fra coloro che gli aprirono il 18 marzo la via al portafoglio.

Se ci fosse del resto un partito che volesse aprire una breccia nell'attuale ministero su questa fronte, sarei un dovere di fargli sapere che ha sbagliato i suoi conti. Mancano forse altri punti più deboli contro i quali smascherare le batterie?

La colpa, del resto, è questa volta più degli amici che dei nemici. Sono gli amici che serrano l'on. Melegari tra uscio e muro onde ci levi dai piedi il sig. Nigra per fare posto... a chi?

Ecco il problema, ch'io non voglio ricalcare mettendo innanzi il nome di Correnti, nè quello del duca di Cesaro, che mi si vogliono far credere i candidati per la futura ambasciata parigina.

In tempi ordinari, non avrei nulla in contrario: ma adesso? Adesso bisognerebbe poter contare almeno sopra un anno di esperienza fatta su' luoghi per non esporsi a un brutto cimento, come quello di Ems, nel 1870, colpa l'inesperienza dei nostri uomini di Stato.

Per carità! la politica estera lasciamola fra le mani di coloro che se ne intendono: oggi un novizio, colla ferma convinzione di fare opera di civiltà ci potrebbe condurre... Dio sa dove. I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Secondo notizie telegrafiche del 6, il 5 si riunirono nella Suttorina i *Voivodi* dei territori di Zubci, Banjini, Budine, Gacko, Nevesinje, Suma e Piva, e cioè Trifko Vukalovich, Simo Bacevich, Bajo Gjurizich, Bogdan Zimunich, Pop Radovich, Mententia Perovich, e all'ultimo momento anche Lazzaro Socitza, con 20 capi di secondaria importanza, del teatro meridionale dell'insurrezione. Essi erano accompagnati da circa 50 insorti armati.

La *Corrispondenza Politica* di Vienna dice, ch'essi trattarono tutto il 5 fra di loro. Solo verso sera giunse presso di essi un'agente russo, di nome Bozidar Vesselskiy, e s'introdusse presso i capi degl'insorti come plenipotenziario del principe Gortshakoff, per comunicare loro l'opinione ed il consiglio del governo russo.

Gl'insorti si volsero colla massima attenzione a queste dichiarazioni ed invitarono l'invitato russo a dir tosto ciò che lo Czar desiderava. Allora il signor Vesselskiy dichiarò ai capi adunati degl'insorti, che lo Czar li consigliava nel modo più serio a far pace, e ad accettare di buon grado le riforme ottenute dal Sultano.

I capi degl'insorti sembrarono sulle prime alquanto maldisposti contro queste comunicazioni, ma dichiararono che ne farebbero oggetto di una discussione nel corso della notte susseguente. La mattina del 6 i capi degl'insorti non avevano ancora deciso nulla sulle idee della Russia.

Il *Pester Lloyd* constata che le conferenze dei ministri ungheresi a Vienna non hanno ancora raggiunto la base di ulteriori trattative particolareggiate in neppur una delle questioni pendenti. Per ora non può prevedersi quale sarà il risultato finale I negozianti di Pest, chiamati a Vienna non devono dare un parere sopra le nuove tariffe progettate, ma parlare su quelle che esistono, e dippoi appoggiare il ministro del commercio ungherese contro il dottor Bazant, il quale appoggia i protezionisti austriaci.

Relativamente alla questione bancaria, il *Lloyd* scrive: Con progetti come quello formulato dalla banca nazionale di Vienna, nessun ministero ungherese potrebbe presentarsi al Parlamento; il governo unghere

rese manterrà ferma l'idea di una banca ungherese autonoma.

Pest, 6.

Il *Pester Lloyd* ha notizie bellicose da Belgrado. Il contegno del ministro della guerra accenna ad una dichiarazione imminente di guerra. Le grandi manovre cominciano il 12 aprile. Si sta compiendo la disposizione di marcia di tutto l'esercito. Si spera, secondo le assicurazioni dell'Omladina, in sussidi da Neusatz, Zombor, e Mitrovitz di 15 a 20,000 uomini. Il corrispondente da Belgrado del *Lloyd di Pest* accenna alla serietà della situazione che è nota alle tre potenze imperiali, ed è oggetto di attive comunicazioni telegrafiche fra loro. Venne perfino discussa l'occupazione della Serbia. E constatato ch'ebbe luogo l'occupazione del fortino di Bilne, che vennero uccise sette persone, e portati via 26 buoi e 4 cavalli. Il villaggio non aveva mai preso parte alla insurrezione.

Altro del 6.

Secondo notizie da Szegedino lo stato delle acque ha raggiunto ivi 24 piedi 11 pollici, cioè 2 piedi e 1 pollice di più che la massima piena del 1867. Se l'acqua continua a crescere in questo modo sarà impossibile salvare la città. Tutta la popolazione è in lavoro per assicurare gli argini. Questi lavori finora hanno inghiottito 86,000 fiorini.

La commissione di giustizia si è pronunciata pel mantenimento della pena di morte.

Parigi, 5, sera.

Fa impressione la elezione di Gambetta a Presidente della Commissione del bilancio e la nomina a Presidente della sotto-commissione del bilancio della guerra. La Presidenza nella commissione del bilancio gli era stata contrastata da Bardoux, presidente del centro sinistro, e la Presidenza nella Commissione per l'esercito da un candidato protetto da Cissey.

L'energica dichiarazione di sentimenti repubblicani fatta oggi da Ricard all'Assemblea, e la sua promessa di concedere le chieste libertà municipali, sono le prime conseguenze della profonda impressione fatta dalle sopradette elezioni nei ritrovi del Maresciallo.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

CADICE, 6. — È partito per la Plata il vapore Europa della Società Lavarello.

COSTANTINOPOLI, 7. — La conferenza del Granvisir e del ministro delle finanze coi delegati francese e inglese, stabilì le basi di una convenzione finanziaria.

PARIGI, 7. — Il cardinale Guibert ricusò di comparire dinanzi alla commissione d'inchiesta per la elezione di Mun.

VERSAILLES, 7. — La Camera annullò l'elezione di Chesnelong.

LONDRA, 7. — La Camera dei Lordi approvò in terza lettura il nuovo titolo della Regina.

RAGUSA, 7. — Gl'insorti informarono Rodic che deporranno le armi alle seguenti condizioni: « Le truppe Turche abbandoneranno la Bosnia e l'Erzegovina, lasciandovi sei piccole guarnigioni presso le quali gli agenti dell'Austria e della Russia funzioneranno come sorveglianti. Inoltre domandano la garanzia delle grandezze, il disarmo della popolazione turca; il terzo delle proprietà fondiarie dei bey, ed altre concessioni finanziarie ed economiche.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana 75 72 a 75 60

Oro 21 60 21 63

Londra tre mesi 27 08 27 08

Francia 108 35 108 30

Presidio Nazionale — 49 — 48

Obbl. regia tabacchi 846 — 847 —

Banca nazionale 2020 — 2026 —

Azioni meridionali 323 — 324 —

Obbl. meridionali 230 — 229 —

Banca Toscana 1055 — 1058 —

Credito mobiliare 664 — 664 —

Banca generale — — —

Banca italo germana — — —

Rendita god. dal 1 gennaio 77 80

Londra

Consolidato inglese 94 5/8 94 3/4

Rendita italiana 70 7/8 70 7/8

Lombarde — — —

Turco 15 1/8 14 7/8

Cambio su Berlino — — 17 1/4

Egiziano 53 7/8 53 3/8

Spagnuolo 17 3/8 17 3/8

Parigi	6	7
Prestito francese 500	105 77	105 70
Rendita francese 300	67 25	66 92
— 500	—	—
— 500	71 70	71 75
Banca di Francia	3600	3650
VALORI DIVERSI		
Ferrov. lomb. ven.	224 —	221 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	61 —	61 —
Ferrovie Romane	215 —	216 —
Obbligaz.	226 —	224 —
Obbligaz. lombarde	242 —	242 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 25	25 2
Cambio sull'Italia	7 5/8	7 5/8
Consolidati inglesi	94 7/8	94 81
Banca Franco Italiana	15 45	15 2
Vienna	6	7
Austriache ferrate	268 —	267 —
Banca Nazionale	9 34	9 34
Napoleoni d'oro	8 76	8 70
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	117 —	116 95
Rendita austriaca arg.	70 50	70 45
— in carta	67 80	66 80
Mobiliare	153	151 10
Lombarde	102 —	100 —

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Agli studiosi di lingue

Ritornato in patria dopo due anni di soggiorno all'estero, il sottoscritto ha ripreso l'insegnamento delle lingue

FRANCESE, TEDESCA E INGLESE

Per trattare: dalle ore 2 alle 4 pom.

G. Limentani

Riviera S. Giovanni, 3197.

332

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Sede di Padova

Si porta a conoscenza dei signori Azionisti, Correntisti e di chiunque possa aver interesse, che a datore da Lunedì 10 corrente la Banca Veneta incomincia le sue operazioni giornaliere nello Stabilimento di sua proprietà in **Via dei Servi**.

Padova, 4 aprile 1876.

5-323 LA DIREZIONE

Non sapremo sufficientemente re

comandare al nostro pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali Sedative

del Prof. PIGNACCA

di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il polmone senza l'uso dei salassi da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertosse ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della gola e dei bronchi sono i Zuccherini per la tosse del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono utilissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo la scatola colla istruzione dettagliata L. 1.50 franchi Lire 1.70, per posta.

Vera ed Infallibile Teta all'Apnea della Farmacia Galleani, Milano Venne approvata ed usata dal compianto pr. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni. Vedi *Annuaire Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare Falsi quotidiani di Ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che a Teta VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegna con un timbro a secco, O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Infallibile Olio Scerry</

